

# «Nell'inceneritore i rifiuti del Po, assurdo»

Protesta il Movimento 5 Stelle: «Saranno bruciati 600 tonnellate di rifiuti imbevuti di petrolio ed oli combustibili, quindi potenzialmente pericolosi». Eni: bassa percentuale di idrocarburi

Il termovalorizzatore di Borgoforte ha iniziato e sta proseguendo lo smaltimento dei rifiuti recuperati dal fiume Po nei giorni in cui scoppiò l'emergenza per lo sversamento di idrocarburi e petrolio nel Lambro, che li trascinò fino a Piacenza. Si tratta di rami, legni, panni assorbenti speciali e altro materiale imbevuto di acqua e oli, il tutto "bruciato" assieme ai rifiuti solidi urbani raccolti da Eni.

Un servizio del Tg1 andato in onda nell'edizione delle 20 di giovedì ha documentato questo processo, scatenando però la protesta dei "grillini".

«Siamo rimasti allibiti - commenta Andrea Gabbiani, candidato piacentino del Movimento 5 stelle alle recenti elezioni Regionali - dal servizio intitolato "Dalla disgrazia del Lambro un'opportunità". Vorremmo sapere se le autorità locali, l'Arpa, lo stesso presidente della Regione Vasco Errani sono a conoscenza del fatto che nell'inceneritore di Piacenza gestito da Tecnoborgo saranno bruciati 600 tonnellate di rifiuti provenienti dalla barriera di Isola Serafini e imbevuti di petrolio ed oli combustibili, quindi potenzialmente pericolosi. E questa attività così speciale e anomala apre un precedente, quindi d'ora in avanti nell'impianto si potrà smaltire di tutto?».

Il movimento, anche tramite una nota ufficiale, si concentra soprattutto su un punto: «Nel servizio di vedeva un camion che sversava nella fossa dell'inceneritore fanghi rossastri tipici da fondami di raffineria,



provenienti dalla captazione presso la centrale di Isola Serafini. Rifiuti che sono considerati come speciali e potenzialmente pericolosi, tanto che per la legge non possono essere mescolati a rifiuti urbani e poi bruciati in un inceneritore per soli rifiuti urbani come quello di Piacenza».

L'esponente dei "grillini" ritiene che questo sia l'ennesimo esempio di come sia sbagliata

la politica di gestione dei rifiuti: «E' davvero questo l'unico modo che oggi c'è per smaltirli? Io sono certo che la pratica non sia fuorilegge e che una città come Piacenza, una di quelle con la maggiore mortalità per cancro e al centro di una delle aree più inquinate d'Europa, non se lo possa permettere. E ritengo altrettanto inaccettabile - aggiunge Gabbiani - che sia stato detto che con questa azione a-

vranno energia 150 famiglie: ci sono altri modi di produrre energia, puliti e sicuri, da pubblicizzare e da promuovere. In questo caso la disgrazia non ha creato opportunità, ma un altro problema».

Eni ha voluto precisare alcuni aspetti che riguardano la situazione: «La società è stata contattata dal tavolo istituzionale che si è occupato di gestire l'emergenza, a cui non ha

assolutamente preso parte, per sondare la disponibilità a smaltire i rifiuti imbevuti, peraltro in bassa percentuale, di idrocarburi. Prima di farlo, sono state effettuate tutte le valutazioni preventive degli organi preposti, compresa l'Arpa, e per poter effettuare lo smaltimento è arrivata un'autorizzazione speciale della Regione Emilia Romagna.

Michele Rancati

## L'APPELLO

### Adiconsum-Adoc: «No agli aumenti per le bollette dei rifiuti»

(mir) «No agli aumenti delle bollette dei rifiuti».

Lo dicono Ettore Bensi di Adiconsum e Franco Ardena dell'Adoc, che non ritengono inevitabili gli incrementi se il governo non chiarirà le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale sull'iva della tariffa.

«Non condividiamo le considerazioni espresse dal sindaco Roberto Reggi in qualità di presidente Ato - aggiungono - circa la necessità di aumentare la tariffa dei rifiuti correlandola con il decreto ambientale e la questione della non applicabilità dell'Iva sancita dalla sentenza della Corte costituzionale. Nel caso che la competenza di deliberare le tariffe del servizio rifiuti per l'anno 2010 e i successivi venga individuata in capo al Comune e continui ad essere gestito da un'impresa esterna, vi è la possibilità di applicare la sentenza della Corte costituzionale numero 238/2009 in cui si afferma l'estraneità della Tia all'ambito di applicazione dell'iva, emanando le bollette senza l'iva stessa. Tale comportamento è stato adottato dal Comune di Roma e da altri, ottenendo un risparmio del 10% per i consumatori, ciò senza necessità di alcuna modifica legislativa e nel pieno rispetto della sentenza della Corte costituzionale. Invitiamo invece a muoversi per ottenere i rimborsi dell'iva pagata indebitamente nei giorni scorsi».



Gli esponenti piacentini del Movimento 5 Stelle davanti al termovalorizzatore di Borgoforte (che a sinistra si vede in una fotografia aerea). Sotto: la sede di Eni (foto Stefano Lunini)